

Storia di Abby: da "dipendente dell'anno" delle cliniche abortiste a pro-life

LINK: <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/09/24/news/storia-di-abby-da-dipendente-dell-anno-delle-cliniche-abortiste-a-pro-life-1.407...>

Storia di Abby: da "dipendente dell'anno" delle cliniche abortiste a pro-life. Nelle sale da martedì "Unplanned", il film-verità sulla vicenda raccontata nel libro "Scartati. La mia vita con l'aborto" GIACOMO GALEAZZI 24 Settembre, 2021 ROMA. Ha deciso di raccontarsi al mondo per scuotere l'opinione pubblica. La storia di Abby non è una storia di condanna e di bigottismo. Non è una conversione religiosa e non ha dietro il fanatismo che talvolta questo genere di vicende si porta dietro. È soprattutto una storia di sofferenza e di scelte personali. Esce martedì prossimo nelle sale italiane l'atteso film "Unplanned" tratto dall'omonimo libro pubblicato in Italia con il titolo "Scartati. La mia vita con l'aborto" (Rubbettino). Autrice del libro (menzionata anche nel titolo dell'edizione italiana del film) è Abby Johnson, dipendente della più grande organizzazione abortista statunitense, la Planned Parenthood, diventata poi attivista pro-life. Convinzioni in crisi. Quando Abby Johnson decide di lavorare per Planned Parenthood fa una

scelta dettata dal suo sincero interesse verso la condizione di donne che non hanno strumenti e forze per portare a termine una gravidanza. Sarà tuttavia l'assistere a un aborto in diretta che le farà cambiare radicalmente opinione mettendo in crisi le sue convinzioni. Quella di Abby sarà una scelta molto difficile, una scelta operata tra due idee di bene diverse, tra due imperativi morali diversi: non è la lotta tra il bene e il male, ma tra un bene e un'altra forma di bene. L'autrice narra i fatti che ha vissuto in prima persona, le sue emozioni, il suo dialogo con Dio, le motivazioni ideali che l'avevano spinta a entrare in Planned Parenthood e gli scrupoli morali che l'hanno portata a rifiutare per sempre l'aborto come soluzione ai problemi delle donne. Abby Johnson non esita a parlare dei segreti più terribili della sua vita, ma non usa mai, verso nessuno, parole d'odio o di condanna. La sua vicenda dimostra che l'amore, la gentilezza e la compassione possono fare la differenza nel dibattito sull'aborto. «L'aborto è l'uccisione di una vita innocente nel grembo della

propria madre, luogo in cui, grande paradosso, un bambino dovrebbe essere maggiormente essere custodito», afferma Abby Johnson. Polemiche. Non sono mancate le polemiche. A suscitare proteste in Rete è stato in particolare un post su Facebook del senatore leghista Simone Pillon: «Al cinema Adriano di Roma è stato proiettato per la prima volta il docufilm "Unplanned" che racconta la storia di Abby Johnson, già "dipendente dell'anno" della multinazionale dell'aborto "Planned Parenthood" che ha abbandonato diventando attivista pro-life dopo aver assistito personalmente ad una interruzione di gravidanza. Papa Francesco ha detto parole molto chiare sull'aborto, paragonandolo ad "affittare un sicario per risolvere un problema"». Aggiunge Pillon: «Credo che nel 2021 si possano mettere in campo misure di sostegno e supporto avanzato per garantire la vita del nascituro e rispettare nel contempo il benessere psicofisico della madre anche in caso di gravidanze difficili. Un bambino che arriva, anche se non pianificato, non toglie diritti a nessuno».